

Dalla SFI al «Credito commerciale»: uno scandalo tira l'altro

# Dietro l'«affare» della banca uno sceicco, Carli e una holding fallita

Strani aumenti del capitale sociale - Il «beduino petroliero» rivuole il suo miliardo e mezzo: che fine ha fatto? - I fondi trafugati a S. Domingo da Trujillo jr. - Gli immobilizzi saltano da 300 milioni a 2 miliardi



Il governatore della Banca d'Italia Carli.



Gil Robles

Tre candidati in lizza per la Provincia

## Contrasti tra i dc per succedere a Signorello

Ranalli documenta l'evoluzione della giunta di centro-sinistra

Nella Dc è cominciata la lotta per la successione a Signorello nella carica di presidente della Provincia. I dc mirano a riconfermare a Palazzo Valentini la formula, già sconfitta e rivelatasi fallimentare, del centro-sinistra minoritario e stanno discutendo sul nome del nuovo presidente che non sarà più Signorello, eletto segretario del comitato romano della Dc. Il candidato che gode i maggiori favori è l'ex segretario della Dc, Ettore Ponti, che proprio per essere stato escluso dalla giunta esecutiva, appare come il più probabile successore. Sembra tuttavia che il comitato provinciale democristiano voglia superare il comitato cittadino e decidere, in piena autonomia, chi sarà il nuovo presidente. A questo proposito si parla insistentemente del fanfantonio Molinari. Ma ad insidiare la candidatura Ponti, vi sono anche altri personaggi. C'è per esempio chi fa, il nome dell'ex assessore all'assistenza Rebecchini che, per i suoi orientamenti politici, potrebbe ottenere, sottobanco, anche il suffragio di qualche liberale.

Ieri sera alla Provincia è continuato il dibattito sulle dimissioni della giunta pasticcio. Ha parlato il compagno Giovanni Ranalli che, in un intervento efficacemente sintetico, ha illustrato le ragioni che hanno provocato l'attuale crisi e le proposte che il Pci avanza per superarla.

Ranalli ha ricordato il voto liberale sulle scuse prefabbricate, che fu determinante per salvare allora la giunta, e la progressiva usura della delimitazione verso il Pli da parte della Democrazia Cristiana, sancita anche dal congresso romano che si è concluso con una crepuscolare celebrazione del centro-sinistra, dietro la quale vi è l'uso strumentale dell'appoggio aerico fornito alla formula dal Psi.

Dalle 11 alle 14

## Oggi sciopero dei capitolini

Bocciato il bilancio della Giunta fascista di Cave

Il bilancio preventivo della Giunta fascista di Cave è stato bocciato nel consiglio comunale. La scorsa notte, la maggioranza qualificata dei consiglieri, ha raccolto 10 voti (9 missini e uno dell'ex Unione) contro 9 (4 comunisti e 5 dc). Era assente il bonomiano De Meis, che permise con il suo voto all'ultimo momento, l'elezione a sindaco del fascista Caradonna (9 voti missini e due dc astenuti).

Fracassa con uno scalpello sette auto in via Flaminia



Contadino stritolato dal trattore

Un contadino di Campagnano, padre di 3 bambini, è morto stritolato da un trattore. La disgrazia è avvenuta ieri in località La Mola: Pietro Mazzarini, di 49 anni, guidava il suo trattore, quando, secondo la ricostruzione dei carabinieri, è stato sbalzato dalla macchina, ed è finito sotto i cingoli. Quando altri contadini lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale, era troppo tardi.

Rissa fra attori per una partita

Rissa fra due attori della compagnia di Nino Taranto, ieri sera, in un camerino del teatro Parioli, per una partita a carte. Protagonisti Benito Artesi, di 27 anni, e Nino Veglia: la tranquilla partita in attesa della recita, si è trasformata in un furibondo litigio, e son dovuti accorrere gli inservienti per dividere i due. L'Artesi si è anche recato al San Giacomo per farsi medicare.

Bimbo ustionato dalla pappa

Un bimbo di due anni è rimasto gravemente ustionato dalla pappa bollente, che si è rovesciata addosso. Maurizio De Luca, abitante in via Marcellini 4, ha fatto cadere il piatto che gli è finito sulle gambe. Un altro bimbo, Paolo Leonelli di 2 anni, ieri mattina in casa, in via Bottegari 8, ha inghiottito un anello da tenda. Entrambi sono stati ricoverati al Bambin Gesù.

Una piccola banca, il Credito Commerciale e Industriale — sull'orlo del fallimento dopo 150 anni di attività — ha sospeso i pagamenti: la notizia, filtrata alla chetichella e solo dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale per l'amministrazione straordinaria, ha scatenato allarmi in tutto il mondo finanziario italiano. Nonostante il disperato tentativo di minimizzare l'episodio, corrono voci molto gravi e lo scandalo si allarga ogni giorno: una girandola di miliardi; una galleria di personaggi famosi come Guido Carli (governatore della Banca d'Italia), Rafael Trujillo jr. (figlio dell'ex dittatore di S. Domingo), Gil Robles (leader cattolico ed ex ministro della Repubblica spagnola durante la guerra civile); il fantasma di uno sceicco petrolifero che insegue il suo miliardo e mezzo di lire finito in mani giudiciali malciose; una catena di disonorate operazioni finanziarie per salvare nome e capitale di notabili e ministri democristiani e facilitare la concentrazione finanziaria. Come si vede, anche trasalando le voci meno controllabili (e ce ne sono tante), la vicenda della piccola banca romana è tale da giustificare l'affannoso interessamento della Banca d'Italia.

Negli ultimi due-tre giorni alti funzionari, su precise direttive di Carli, si sono messi in contatto con il Monte dei Paschi di Siena, la Banca Nazionale del Lavoro e la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde per ottenere, in fretta e furia, che uno di questi istituti rilevi il pacchetto azionario del Credito Commerciale e Industriale consentendo di pagare i risparmiatori che premono agli sportelli, e soffocare così lo scandalo. Al momento attuale non è possibile sapere quale sarà la conclusione delle trattative. Gli alti funzionari della Banca d'Italia hanno pochi giorni a disposizione: nella prossima settimana il «beduino» (così ormai viene chiamato il sceicco arabo) del quale non si vuole fornire il nome potrebbe presentarsi agli sportelli di via dei Crociferi ed esigere — con tanto di ricevuta alla mano — il pagamento del miliardo e mezzo depositato alcuni mesi or sono.

Il grave punto di arrivo della vicenda del Credito Commerciale e Industriale ha una retroscena. E il retroscena si chiama SFI. Il crack della società finanziaria nella quale avevano forti interessi il figlio dell'ex ministro Spataro e una serie di personalità politiche occupò largo spazio su tutti i giornali nell'inverno del '63 e nei primi mesi del '64. Un gruppo di speculatori — i dirigenti della SFI — avevano gettato al vento i miliardi affidati loro da migliaia di risparmiatori, piccoli e grandi, e avevano commesso una serie di violazioni del codice penale (ma soltanto per un paio di essi si sono aperte le porte del carcere). La SFI, che aveva fatto raccolta abusiva di risparmio, aveva effettuato colossali investimenti immobiliari e rilevato una serie di aziende piccole e medie (tra le quali la Milared): ad un certo punto gli «immobilizzi» hanno superato il limite di sicurezza e si è avuto un crack pauroso.

La «soluzione» di Colombo

La logica, la legge, la prassi, avrebbero voluto che dalla scorsa storia si trasse l'unica conseguenza seria: il fallimento della SFI. Ma non fu così. C'erano in gioco nomi troppo grossi, personaggi all'oscuro, il ministro Colombo chiamò Carli e gli disse di trovare una soluzione, di trovare cioè i miliardi, gli accorgimenti, le «coperture», tutto ciò che fosse necessario per evitare il fallimento. E Carli obbedì. Non staremo qui ad elencare le varie fasi dell'operazione. Ci basterà precisare che le «esposizioni» della SFI, e cioè i suoi debiti, vennero accentrati sull'Italcasse (per 5 miliardi) e sul Credito Commerciale e Industriale (per 3 miliardi), entrambi controllati dalla società finanziaria.

Con sede in Svizzera, proprietaria di banche e imprese di ogni tipo in quattro-cinque paesi dell'Europa, con capitali in gran parte attinguti ai miliardi trafugati da Rafael Trujillo nel 1961 quando scappò da S. Domingo per sottrarsi alla collera degli insorti. Nel consiglio di amministrazione della holding, figura anche Gil Robles. Ci fu molta leggerezza (tra l'altro sembra che la holding non fosse neanche regolarmente costituita) ma il tempo stringeva e all'orizzonte non c'erano altri gruppi finanziari disposti a rilevare il pacchetto azionario del Credito Commerciale e Industriale, dando così garanzia indispensabile per il «beduino» petrolifero e le «esposizioni» SFI.

Il mistero dei finanziamenti

Di capitali freschi la holding svizzera, nonostante gli impegni non ne ha mai mandati e tuttavia il capitale sociale del Credito Commerciale e Industriale è stato recentemente elevato. Dove sono stati presi i soldi? Anche in questo caso una risposta della Banca d'Italia — alla quale spetta il dovere di controllare gli istituti di credito — giungerebbe opportuna. Tutti i recenti aumenti di capitale (quelli fatti dalla SFI e dal gruppo Clementi che prima della SFI controllava la piccola banca romana) sono in realtà fatti abbastanza misteriosi. Ci si chiede se sia estraneo al modo con il quale sono stati eseguiti gli aumenti del capitale sociale, il fatto che gli «immobilizzi» (fondi congelati in investimenti o prestiti che non danno guadagno né tornano «alla base») in pochi anni sono passati da 300 milioni a ben 2 miliardi di lire. La Banca d'Italia dovrebbe fornire notizie in merito, e scagionarsi — se può — dalle accuse di «faciloneria» che le vengono mosse a voce sempre più alta negli ambienti finanziari.

Tutta la vicenda non sarebbe probabilmente esplosa se alcune settimane fa la holding svizzera non fosse fallita travolgendo decine di banche ed imprese ad essa collegate e se questo fallimento non avesse allarmato il «beduino» che teme ora di non rivedere più il suo miliardo e mezzo. Il petrolio arabo era stato convinto a depositare una somma così ingente in una piccola banca come il Credito Commerciale e Industriale soltanto dietro pressioni molto autorevoli e — evidentemente — dalla promessa di un interesse più alto rispetto a quello normalmente offerto dal mercato.

La decisione di sospendere i pagamenti e di mettere sotto amministrazione straordinaria la banca di via dei Crociferi sono in relazione con la temutissima richiesta del «beduino»: la banca romana è in grado di restituire il miliardo e mezzo? Sotto quale voce del bilancio aziendale figura questo famoso miliardo e mezzo? Ecco le domande alle quali le autorità monetarie devono dare una risposta chiara e convincente.

Dagli ultimi avvenimenti ci sembra tuttavia che né Carli né altri si preoccupino di assicurare l'opinione pubblica sulla perfetta legalità di quanto è successo al Credito Commerciale e Industriale. Sembra che ancora una volta tutti gli sforzi e gli affanni siano indirizzati a impedire una riapertura dello scandalo SFI (per nulla concluso, anche se per il momento i creditori sono stati costretti ad attendere). Secondo calcoli fatti da esperti dalla vendita del patrimonio SFI (smobilizzando quindi numerose fabbriche, Milared ecc.) non si potrebbe ricavare più del 15 per cento dei colossali debiti della società finanziaria. Di speculazione in speculazione, di errore in errore, di illegalità in illegalità. Tutto questo perché non si vuole mettere alcuni notabili democristiani di fronte alle loro responsabilità.

## La madre e le due bambine tornavano dal medico quando il camion le ha uccise



Silvia e Teresa Dimitri, le due bimbe rimaste uccise nell'incidente sulla Tiburtina. A sinistra il padre Mario Dimitri insieme alla moglie Domenica Zuccari, anch'essa rimasta uccisa nell'investimento.



Il posto della sciagura mentre la polizia stradale sta compiendo i rilievi e, a destra, l'autista del camion investitore Mario Luigi Torresan.

Mario Luigi Torresan, l'autista che al volante di un camion ha travolto e ucciso sulla via Tiburtina Domenica Zuccari e le due sue figlie, è stato arrestato. L'ordine di cattura, emesso dal sostituto procuratore dottor Palma, è stato eseguito dagli uomini della Polizia stradale. Intanto, per tutta la giornata di ieri, è continuata l'inchiesta sulla sciagura che ha praticamente distrutto una famiglia. Si è così potuto accertare che Domenica Zuccari era in stato interessante al settimo mese e, quanto è stata travolta insieme alle figlie Silvia e Teresa, rispettivamente di 6 e 7 anni, era di ritorno a casa dopo aver accompagnato una delle due bambine all'ambulatorio di Settecamini. Teresa, infatti, da qualche giorno non stava bene e l'altra sera la madre, preoccupata per il suo stato, si era decisa a portarla dal medico senza nemmeno attendere il ritorno del marito, Mario Dimitri, motorista all'aeroporto di Centocelle.

Uscita dall'ambulatorio, la donna ha preso per mano le bambine e si è portata sulle strisce pedonali che attraversano la Tiburtina, davanti al casello del dazio. Hanno cominciato ad attraversare la strada e proprio al centro sono state travolte dal pesante automezzo. «Non ho visto la donna e le bimbe — si è giustificato l'autista dell'autoreno — La strada è scesa e quando ho visto i tre corpi sulla strada è stato colto da una crisi di pianto. Subito dopo un automobilista di passaggio ha trasportato Domenica Zuccari e le bimbe al Policlinico. Purtroppo ogni tentativo dei medici di strappare alla morte le vittime è stato vano.

Mario Dimitri ha appreso della sciagura da un ragazzo, al suo rientro in casa. L'uomo è corso verso il casello del dazio, dove si era radunata tanta gente; è svenuto. Quando si è ripreso, si è fatto accompagnare al Policlinico, ma non ha fatto in tempo a vedere ancora vive la moglie e le due figlioline. Il punto della Tiburtina dove è avvenuto il drammatico investimento è veramente pericoloso. Negli ultimi anni vi sono avvenuti una serie di luttuosi scontri ed investimenti e gli abitanti del posto hanno più volte sollecitato le autorità competenti affinché provvedessero a dare al tratto di strada una maggiore illuminazione. Così non è stato e l'altra sera una famiglia è stata praticamente distrutta. Mario Luigi Torresan, l'autista arrestato sotto l'accusa di omicidio colposo, è stato esplicito nel dire che non aveva visto le strisce pedonali né, tanto meno, la donna e le bambine che stavano attraversando la strada. Sul posto, inoltre, sarebbe necessario sistemare un semaforo o inviare un vigile in servizio permanente.

Il giorno Oggi, venerdì 21 maggio (141.224). Onomastico: Vittorio. Il sole sorge alle 4,48 e tramonta alle 19,51. Luna: ultimo quarto il 22.

piccola cronaca

Cifre della città Ieri sono nati 56 maschi e 55 femmine. Sono morti 32 maschi e 21 femmine (dei quali 3 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 65 matrimoni. Le temperature: minima 17, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura in lieve aumento.

Italia-URSS Oggi, alle ore 17, nella sede della biblioteca «Antonio Banfi» piazza della Repubblica 47, primo piano, l'Associazione Italia-Urss presenta la Compagnia del Teatro «Peppino De Filippo» in un recital di poesie russe e in una rassegna di canzoni popolari italiane.

Il partito Tesseramento Nel quadro della campagna di tesseramento e proselitismo in direzione delle fabbriche e dei cantieri che inizia oggi, avranno luogo questa sera le seguenti riunioni di direttivi: Villa Gordiani ore 19,30 Marisa Rodano, Acilia ore 19,30 Claudio Cianca, Pomezia ore 19,30 Fucso, Ardea ore 20, Greco, Torre Maura ore 20, Cenci, Nettuno ore 19,30 Cechi, Cerveteri ore 20,30 Ricci, Trionfale ore 20,30 Carrari, Labaro ore 20, Pa'ese, Monte Mario ore 20,30.

Conferenza dei comunisti dell'ACEA L'iniziativa dei comunisti per una nuova maggioranza che attui una politica di pace, di libertà e di sviluppo democratico: questo è il tema della Conferenza dei comunisti dell'ACEA che si terrà oggi e domani alle ore 17,30 nella sezione Ostiense del Pci, via dei Gazometro 1. Parteciperanno la compagna Giuliana Gloggi, della Segreteria della Federazione romana e il compagno Giorgio Coppo, della commissione amministrativa dell'ACEA.

Comizi per il Vietnam Civitavecchia ore 18, comizio Fratellini (Pci); Maffioletti (PSIUP); Colferro ore 17, comizio Raparelli (Pci) e Nardi (PSIUP); Comuni, piazza Lovatelli 35, ore 18, assemblea con Arnaldo Savioli.

Convocazioni Torre Maura, ore 20, Cd tesseramento con Cenci; Nettuno ore 19,30, assemblea con Casarini; Ardea/Ardea ore 20, riunione Cd con Ceco; Laurentina ore 19, riunione Cd con Anceschi.